



Città di Castel Maggiore

Provincia di Bologna

Castel Maggiore, Parco delle Staffette partigiane
11 ottobre 2008

Discorso del Sindaco Marco Monesi in occasione del 64° anniversario dell'eccidio di Sabbiuono

*Gentili cittadine, gentili cittadini,
cari amici di Ingré,*

come sempre, questa cerimonia per ricordare le donne e gli uomini uccisi nelle rappresaglie nazifasciste dell'autunno del 1944, rappresenta un momento importante per la nostra comunità.

Oggi, per il secondo anno consecutivo, abbiamo voluto che insieme all'Amministrazione comunale, al Reggimento Genio ferrovieri, all'Anpi, alla ricca realtà del mondo associativo, fossero insieme a noi le ragazze e i ragazzi dell'Istituto "Keynes". I loro lavori testimoniano nel modo migliore che la memoria e l'identità di una comunità passa attraverso il mondo della scuola e l'impegno attivo delle giovani generazioni.

Inoltre quest'anno è un grande piacere ospitare Christian Dumas, madame Rey e gli amici della delegazione di Ingré. Carissimi amici, la vostra presenza rende ancora più sentita questa nostra cerimonia e più forte il legame tra le nostre comunità.

L'anniversario dell'eccidio di Sabbiuono è un giorno che ci coinvolge e ci interroga ancora, anno dopo anno. Il dovere della memoria è di tutti; più ci appartiene e più lo sentiamo, più si arricchisce la vita della Repubblica, si consolidano i valori che ne sono alla base.

La memoria di quello che avvenne deve essere sotto i nostri occhi. Da una parte la guerra, e alle spalle la lunga dittatura fascista, con il suo nazionalismo avventuroso, sempre più odiosa, arrivata, per colpevole servilismo, addirittura alle leggi razziali, prima di entrare nel disastroso e sciagurato conflitto, dove si sarebbero spese le vite di tanti giovani soldati italiani. Dall'altra parte la Resistenza. In quel momento, si fanno le scelte che contano per la storia di questo Paese e per la sua libertà. Ciascuno, nella condizione in cui si trova, ciascuno con le sue convinzioni, la sua fede, la sua cultura si pone di fronte agli eventi che premono, e subito appare la rete fitta ed estesa della Resistenza italiana.

Dirigenti politici dell'antifascismo, cospiratori nelle città o esuli - tanti in Francia, terra in cui molti trovarono la salvezza - sempre minacciati dalla violenza del fascismo; gente che rischia la deportazione e viene deportata quando è scoperta, che conosce l'orrore dei lager e, in molti casi, vi muore per stenti e sofferenze; gente che si dà alla macchia, che va in montagna; soldati che difendono strenuamente le proprie armi in Italia e fuori d'Italia; i martiri di Cefalonia, i militari nei Balcani che si danno alla guerra partigiana; quei soldati che, catturati e prigionieri nei campi di concentramento in Germania, resistono alla tentazione di una firma di adesione alla Repubblica di Salò e rimangono lì - resistenti - e non tornano alle loro famiglie; giovani che rifiutano di entrare nell'esercito repubblicano, sfidando ritorsioni e rappresaglie; altri giovani, volontari nell'esercito di liberazione nazionale che si organizza nell'Italia non occupata.

Questa è la Resistenza!

Resistenza partigiana, ma anche resistenza della popolazione civile, nella sua variegata e articolata composizione: operai e borghesi, contadini e impiegati, artigiani e professionisti, preti e intellettuali; uomini e donne; donne straordinarie; gente tutt'altro che improvvida e grigia di fronte ai momenti drammatici del Paese; che sostiene le formazioni partigiane, offrendo reti logistiche, di sicurezza e rifugio; che aiuta i militari sbandati e braccati dai tedeschi, che dà protezione ai

prigionieri di guerra alleati, liberi dopo l'8 settembre; gente che dà sostegno agli ebrei, li difende, li nasconde con il rischio della deportazione e della vita.

Questa è la Resistenza!

Questa è la storia del nostro Paese e questa è la storia di Castel Maggiore: l'antifascismo militante; l'ospitalità a tanti partigiani nei fienili e nelle cascine; gli scioperi alla Barbieri e alla Vitam; la grande manifestazione delle donne davanti al Comune del 3 settembre; la battaglia di Sabbiuono.

E questa è anche la storia che ci unisce agli amici di Ingré. La Resistenza francese, come quella italiana, è stata movimento di popolo, forza animata da valori di libertà e di democrazia, che ha saputo riscattare le viltà e le ipocrisie del regime collaborazionista di Vichy. È questa la storia, queste le donne e questi gli uomini che insieme qui, io e Christian vogliamo ricordare.

Questa è la prospettiva che unisce la storia di questo Paese e questa è la realtà che si pone a fondamento della Costituzione. Dopo gli orrori della guerra e l'offesa della dittatura fascista il nuovo patto di cittadinanza nasce dalla Resistenza. Un patto attraverso il quale il vincolo della Patria, comunque avvertito e vissuto dalla grandissima maggioranza degli italiani, si carica dei valori di libertà e democrazia.

Ecco perché l'antifascismo che esce dalla Resistenza si presenta storicamente come la piattaforma democratica per tutti gli italiani. Alla base del processo che porta alla Costituzione repubblicana c'è questa realtà, questa consapevolezza. C'è il sentimento e l'aspettativa di una Costituzione, storicamente antifascista e programmaticamente democratica. La Costituzione, con la storia che aveva alle spalle, è proprio il vincolo di riferimento comune che ha permesso di incanalare, ordinare, trattenere e spingere l'aspro scontro politico dagli anni seguenti.

Questa è la riflessione che la memoria della Resistenza ci suggerisce e ci propone; dobbiamo allora mantenere vivi questi appuntamenti perché è qui che il passato e il futuro del Paese, in prospettiva, si legano nel patto costituzionale che consente per tutti la libertà e, con la libertà, tutte le novità, i movimenti e i processi civili e sociali che ne nascono.

Questi grandi valori ci devono guidare nell'obiettivo futuro di rafforzare l'Unione europea. La Repubblica e la sua Costituzione non sono costruite sulla sabbia della politica di tutti i giorni, ma lo sono sul terreno duro e forte della storia, segnata da lotte, sofferenze e speranze. E allo stesso modo il cammino dell'Europa, il grande obiettivo di una Costituzione europea non può essere ostaggio di piccole convenienze nazionali.

Non è un caso che le prime riflessioni sull'Europa unita siano nate in Italia tra gli antifascisti, tra le donne e gli uomini confinati a Ventotene: è nello spirito dell'antifascismo che cresce l'idea di un'Europa democratica, di pace, di sviluppo sociale. La guerra, il grande e terribile secondo conflitto mondiale in cui si colloca la Resistenza italiana, così come la Resistenza francese e i movimenti per la libertà di vari Paesi europei, è l'evento epocale che ha portato l'Italia alla Costituzione repubblicana; una guerra che ha fatto milioni e milioni di morti si conclude, paradossalmente, con un patto di cittadinanza che rifiuta la guerra e che, a un livello più ampio, porta a quei nuovi organismi internazionali che, metaforicamente, sono già il governo del mondo. La costruzione dell'Europa è un cammino iniziato su quelle macerie, su quei lutti, che quotidianamente noi dobbiamo avere la forza di continuare. In questo cammino durato oltre cinquant'anni i gemellaggi, come quello che stiamo avviando noi e gli amici di Ingré, hanno sempre rappresentato occasioni importanti, perché coinvolgono direttamente le persone, i giovani, le comunità. I gemellaggi sono il farsi vivo e concreto dello spirito che animava gli antifascisti confinati a Ventotene e poi i grandi politici, come Schumann, che hanno dedicato la loro vita a questo grande progetto. Idealmente con questo gemellaggio ora prendiamo in mano questa bandiera, la bandiera con le stelle che rappresenta questo grande ideale.

Per tutto questo è tanto più significativo che oggi, qui a Castel Maggiore, noi possiamo ricordare i fatti dell'autunno del 1944 insieme con gli amici francesi. I morti di Bondanello, della Biscia, di Sabbiuono appartengono a tutti noi, a tutti gli europei che credono nei valori della libertà.